

Trento, 4 settembre 2018

Egregio signor  
Presidente APRaN  
**prof. Giorgio Bolego**  
[apran@pec.provincia.tn.it](mailto:apran@pec.provincia.tn.it)

Egregia signora  
Dirigente Generale – Dipartimento della Conoscenza  
**Dott.ssa Livia Ferrario**  
[dip.conoscenza@pec.provincia.tn.it](mailto:dip.conoscenza@pec.provincia.tn.it)

e p.c.

Egregio Signor  
Assessore Provinciale all'Istruzione  
Presidente della Provincia Autonoma di Trento  
**Dott. Ugo Rossi**  
pec: [presidente@pec.provincia.tn.it](mailto:presidente@pec.provincia.tn.it)

Oggetto: accordo CCPL docenti: modalità applicative

da alcuni giorni stanno giungendo, negli uffici della Organizzazione Sindacale che rappresento, notizie circa proposte di Piani annuali delle attività predisposti inserendo nel monte-ore ex nazionale (fino a 80 ore) attività e carichi orari relativi ad improbabili articolazioni del Collegio.

Come ben sapete, stiamo parlando di un articolo sul quale a lungo ci si è confrontati, le fino a 80 ore sono destinate esclusivamente ad attività di carattere funzionale collegiale, a cui partecipano obbligatoriamente tutti gli insegnanti.

È di palmare evidenza come proposte che si discostino da questo principio sono di dubbia legittimità e, comunque, non rispettose della volontà delle parti firmatarie dell'accordo di giugno 2018.

Nel corso dei mesi più volte ho sottolineato la bontà dell'accordo firmato in giugno, accordo che pur non prevedeva sostanziosi aumenti contrattuali, almeno nel tabellare. La forza e la positività del testo negoziato stava e sta proprio nella separazione e nel riordino dell'orario da dedicare alle attività funzionali all'insegnamento e di quello indirizzato al potenziamento formativo.

Un riordino delle attività inerenti all'insegnamento e di implementazione dell'offerta formativa che doveva permettere ai docenti disponibili a spendere ulteriormente la propria professionalità di accedere a quote di salario accessorio e aggiuntivo. Tutto oggi appare si stia vanificando.

Nel portare il fatto alla Vostra evidenza, tocca rilevare come i riscontri che continuano a pervenirci stiano purtroppo a dimostrare la non occasionalità degli episodi, ma il frutto di una programmata e sistematica applicazione distorta degli istituti contrattuali.

Il rammarico, e la rabbia, dei docenti che mi scrivono, ma anche il mio personale, sta nel vedere calpestato il lavoro congiunto di negoziazione. E nel contempo non può non alimentare dubbi sulla opportunità di proseguire nelle fatiche negoziali.

“Pacta sunt servanda”, dicevano gli antichi. Confidiamo in tempestive indicazioni da parte di Codesta Agenzia Provinciale e del Dipartimento della Conoscenza circa il rispetto di quanto pattuito sul tavolo contrattuale.

Se la preoccupazione di chi deve dirigere una Istituzione Scolastica sta nella ristrettezza del fondo di istituto a disposizione, chiedo a codesta Amministrazione sia valutata la possibilità di irrobustire le disponibilità economiche.

Cordiali saluti

Dott.   
Sgr. Gen. UIL Scuola